

Mascialino, R.

2015 *Claudia Manuela Turco: Trilogia del ciclo di Glenn*. PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA ® V Edizione 2015, Sezione Romanzi, **Premio Speciale della Giuria**: Recensione di Rita Mascialino.

Il romanzo di **Claudia Manuela Turco** *Trilogia del ciclo di Glenn* (*Glenn amatissimo*, Il Ciliegio edizioni: Prefazione di Lucia Gaddo Zanovello; *Glenn di Raibl - Il cane che non voleva morire* Parte Prima, Lulu Press; *Glenn di Raibl – Perché morte non ci separi* Parte Seconda: Lulu Press) tratta della vita dell'Autrice con il cane che le salvò la vita aiutandola a superare un periodo di grande tristezza. Il cane è cieco e soffre di una zoppia, ma vive volentieri ad oltranza accettando la sua condizione poco felice in quanto si sente amato e può amare qualcuno. I volumi, due dei quali particolarmente corposi e dal maxi formato poco usuale nei romanzi, descrivono tante giornate di vita in comune con il cane cui l'Autrice ha eretto un vero e proprio monumento nella memoria propria e di chi ha l'opportunità di leggere i libri. All'apparenza sono volumi impegnativi come quantità di scrittura, ma in realtà si leggono d'un fiato e non permettono al lettore di abbandonarli, tanto sono avvincenti e coinvolgenti, tanto sono ricchi di insegnamenti in umanità. Citiamo il pezzo della Maurer che ci permette di capire quanto l'Autrice abbia approfondito il suo rapporto con i cani: “[la bambina] aveva preso di mira un'altra creatura innocente (...) Ma Nuvolina ogni volta le porgeva la zampina e la leccava con amore. Proprio la capacità di perdono della cagnolina le aprì gli occhi: si stava comportando in modo prepotente e violento con un'innocente, una cagnolina che, in realtà, non era altro che un'altra bambina di serie B, indifesa come lei. Pypee stava imitando il comportamento spietato di Aurora e di Emanuele e di altri bambini per nulla puri e innocenti (il giglio nel ghiaccio perde purezza), che se la prendevano con altri bambini, con i cani e con chiunque fosse più debole di loro. Grazie ai cani Pypee nel tempo (...) divenne una persona migliore (*Glenn amatissimo*: 12). Vediamo come la saggia affettività, per così dire la perfettamente cristiana affettività della cagnetta, la sua capacità di dare amore anche verso chi la tratta male, quasi la cagnetta volesse insegnargli a non essere cattivo, e di assumere i comportamenti migliori per affrontare la vita, alla fine coinvolga la bambina Pypee che, già provata dalla vita per situazioni di malattia e maltrattamenti, diventerà una persona migliore grazie alla relazione che avrà con i cani, non con le persone, almeno non in primo luogo con le persone. Interessante anche il giudizio dei bambini che fanno i prepotenti con i più deboli: nessuno sconto di pena per l'età e questo ci pare più che giusto, in quanto i bambini che non sviluppano sentimenti positivi saranno gli adulti di domani anch'essi privi di sentimenti positivi. Claudia Manuela Turco coglie la verità della cagnetta e dei cani in generale, che possono insegnare agli umani che cosa sia il vero amore, la vera affettività, i sentimenti più nobili. Una trilogia che si impernia, attraverso la narrazione della vita con Glenn, il cane che ha salvato la vita alla protagonista e che vuole vivere per lei, sul sentimento d'amore unito all'affetto, l'amore perfetto, più totalizzante, al punto che il lettore non potrà fare a meno di rileggere e rileggere i tre volumi per stare in compagnia di questo cane meraviglioso e dell'Autrice che ne narra la storia. Glenn soffre anche di vari handicap gravi, ma non per questo viene lasciato nel canile a morire, bensì viene accolto in casa dalla protagonista e trattato in modo tale che abbia ancora la gioia di vivere, ciò che mostra come si possano e anche si debbano amare tutti gli esseri viventi anche se non sono fortunati come gli altri, ciò che introduce il tema del comportamento degli umani cosiddetti normali verso gli umani diversamente abili in tutte le sue sfaccettature, un tema importante per una società che voglia dirsi civile e democratica. La

morte di Glenn avverrà in modalità protetta, in una forma quasi di eutanasia che non lo farà soffrire, ossia avrà una morte buona e controllata da chi lo ha amato.

Rita Mascialino